



Prot.1076/2026

Roma, martedì 7 luglio 2026

Al Capo del Dipartimento
dell'Organizzazione Giudiziaria
Dott.ssa Lina Di Domenico
ROMA

E per conoscenza;
Al Direttore Generale
Del Personale D.O.G.
Dott.ssa Isabella Gandini
ROMA

OGGETTO: Progressioni verticali e stabilizzazione del personale – disparità di trattamento tra procedure finalizzate al medesimo profilo professionale di Funzionario. Richiesta di revisione in autotutela delle modalità selettive.

La scrivente Organizzazione Sindacale ritiene doveroso sottoporre all'attenzione di Codesta Amministrazione una questione di particolare rilievo che investe direttamente i principi di **equità, imparzialità, ragionevolezza e valorizzazione delle professionalità interne**, principi che trovano fondamento nell'art. 97 della **Costituzione**, nonché nelle disposizioni del **D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165**, che individuano nella valorizzazione del personale già in servizio uno degli strumenti essenziali per garantire il buon andamento e l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

L'analisi comparativa tra la procedura di **stabilizzazione degli Addetti all'Ufficio per il Processo** e quella relativa alla **progressione verticale degli Assistenti Giudiziari** verso l'Area dei Funzionari evidenzia una disparità di trattamento che appare oggettivamente irragionevole, soprattutto se si considera che entrambe le procedure conducono all'inquadramento nel medesimo profilo professionale di **Funzionario**.



Nel dettaglio, la procedura di stabilizzazione degli Addetti all'Ufficio per il

Processo prevede:

- prova scritta composta da **30 quesiti situazionali**;
- disponibilità di una **banca dati ufficiale di 297 quesiti**;
- **garanzia della permanenza nel medesimo distretto di servizio**.

Di contro, la procedura di progressione verticale riservata agli Assistenti Giudiziari prevede:

- prova scritta di carattere esclusivamente **nozionistico**, avente ad oggetto **Diritto Processuale Civile, Diritto Processuale Penale, Servizi di Cancelleria e Diritto Amministrativo**, comprendendo persino la disciplina del **Codice dei Contratti Pubblici**;
- **assenza di qualsiasi banca dati** che consenta ai candidati una preparazione uniforme e trasparente;
- **assenza di ogni tutela relativa alla permanenza nella sede o nel distretto di appartenenza**, nonostante si tratti di personale già stabilmente inserito nell'organizzazione giudiziaria.

È proprio quest'ultimo aspetto a rendere la situazione ancora più incomprensibile.

Gli Assistenti Giudiziari non sono aspiranti privi di esperienza né personale esterno all'Amministrazione. Sono lavoratrici e lavoratori che hanno già superato un **concorso pubblico**, che hanno dimostrato il possesso delle competenze richieste per accedere all'Amministrazione della Giustizia e che, nel corso degli anni, hanno consolidato un patrimonio di professionalità, esperienza e competenze operative indispensabile al funzionamento degli Uffici giudiziari.

Sono coloro che quotidianamente garantiscono l'attività delle Cancellerie, assicurano continuità ai servizi, affrontano responsabilità sempre maggiori e costituiscono, di fatto, uno dei principali pilastri dell'organizzazione giudiziaria.



Appare quindi paradossale che proprio il personale che ha già dimostrato sul campo il proprio valore venga sottoposto ad una procedura selettiva più gravosa rispetto ad altre categorie che, attraverso percorsi differenti, conseguono il medesimo inquadramento professionale.

La progressione verticale, per sua natura, dovrebbe rappresentare uno strumento di **valorizzazione dell'esperienza maturata**, delle competenze già acquisite e della professionalità dimostrata nell'esercizio delle funzioni. Non può trasformarsi, invece, in una procedura più penalizzante rispetto a quella prevista per altri lavoratori destinati ad occupare lo stesso identico ruolo.

La UIL FPL Giustizia intende precisare che la presente nota **non costituisce alcuna critica nei confronti della procedura di stabilizzazione degli Addetti all'Ufficio per il Processo**, che rappresenta una scelta pienamente condivisibile e che questa Organizzazione Sindacale ha sempre sostenuto.

Ciò che si contesta è esclusivamente il diverso metro adottato dall'Amministrazione nei confronti del personale interno.

Se il punto di arrivo è il medesimo — l'inquadramento nell'Area dei Funzionari — non appare ragionevole che vi siano procedure caratterizzate da livelli di difficoltà, strumenti di preparazione e tutele profondamente differenti.

Il principio di uguaglianza sostanziale, il canone di ragionevolezza dell'azione amministrativa e quello di imparzialità impongono infatti che situazioni omogenee siano disciplinate secondo criteri coerenti, evitando ingiustificate disparità di trattamento.

Per tali ragioni **chiediamo formalmente che Codesta Amministrazione proceda, in sede di autotutela, ad una revisione della procedura relativa alle progressioni verticali, prevedendo:**

- la pubblicazione di una **banca dati ufficiale** dei quesiti;



- una rimodulazione delle prove selettive che valorizzi maggiormente le competenze professionali maturate nell'esercizio delle funzioni e risulti coerente con altre procedure finalizzate al medesimo profilo professionale;
- adeguate garanzie per la permanenza nella sede o, quantomeno, nel distretto di appartenenza del personale già in servizio;
- una concreta valorizzazione dell'anzianità di servizio, dell'esperienza professionale e delle competenze acquisite negli anni all'interno degli Uffici giudiziari.

Confidiamo che Codesta Amministrazione voglia ristabilire condizioni di effettiva equità tra procedure che conducono al medesimo profilo professionale, riconoscendo il valore di chi ha già dimostrato sul campo competenza, dedizione e senso delle Istituzioni.

Due procedure. Un solo profilo professionale. Non possono esistere due pesi e due misure.

È tempo di riportare giustizia anche all'interno dell'Amministrazione della Giustizia, riconoscendo pari dignità a chi, ogni giorno, garantisce il funzionamento degli Uffici giudiziari con professionalità, esperienza e spirito di servizio.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale
Dott. Mirko Manna